

## AFFINITÀ ELETTIVE

Procedendo nella pubblicazione sistematica dell'opus di Stefan Zweig (1881-1942), l'editore milanese Frassinelli ha proposto di recentemente due nuovi volumi dello scrittore austriaco: *La lotta col demone* e *Notte fantastica*.

Il primo dei volumi si compone di tre brevi monografie dedicate a tre grandi *outsider* della letteratura di lingua tedesca: Hölderlin, Kleist e Nietzsche. Si tratta di tre personaggi accomunati da "un'intima affinità" in quanto, come scrive l'autore stesso nella breve introduzione al volume, "tutti e tre vengono spinti da una forza superiore [...] fuori dal proprio io protettivo, in un ciclone distruttivo di passione". Incompresi dal loro tempo, perché spiriti autenticamente indipendenti e isolati, impossibili da inquadrare entro gli schemi di una tranquilla vita borghese come di una precisa etichetta letteraria, i tre scrittori finiscono per diventare tutti vittime del proprio *daimon*, di quella pulsione indomabile che, esplodendo in loro in tutto il suo furore creativo, finisce per travolgerli.

Il saggio dedicato a Friedrich Hölderlin si apre anticipando quel "sogno senza fine" con il quale la breve monografia si chiude, ossia quello stato di ottundimento psichico che spinse l'ardente poeta svevo a concludere i suoi giorni rinchiuso nella ormai famosa torre di Tübinga sul Neckar, del tutto dimentico della propria identità. In una sorta di regressione all'infanzia, l'eroico cantore di Iperione e di Empedocle firmò così le ultime ingenuie liriche col nome di Scardanelli, per poi morire in silenzio, ignorato dal mondo che solo a distanza di decenni avrebbe saputo raccogliere e valutare in tutta la sua intensità il messaggio di questo poeta, l'"ultimo efebo della grecità tedesca".

Genio, come Hölderlin, incompreso dai contemporanei fu anche l'inquieto Heinrich von Kleist, un uomo che visse come in fuga continua, quasi fosse perennemente braccato: la sua esistenza fu in realtà "tutta una corsa verso la fine", la fine violenta di un suicida che trascinò con sé, nella morte Henriette Vogel, l'ultima delle numerose vittime della sua inarginabile, prorompente passionalità. Grande drammaturgo e grande prosatore, nelle sue tragedie come nelle sue novelle Kleist fece sempre dei suoi personaggi i portavoce di precise patologie psichiche. Ma le pièce e i racconti di questo romantico al margine, ardente lettore di Kant nonché acerrimo nemico di Napoleone, di questo spirito ambiguo e trasgressivo, invasato cantore di *Pentesilea* e de *Il Principe di Homburg*, partecipe narratore delle trepidazioni de *La marchesa di O.* e della disubbidienza civile di *Michael Kohlhaas*, non trovarono alcun riconoscimento pubblico, soprattutto perché esse si sottraggono sistematicamente all'impegno di "dare un valore al mondo" e non riescono mai a trovare un punto di equilibrio con la vita.

Una vita errabonda e modesta a dispetto dell'immagine eroica che l'agiografia postuma ha diffuso di lui, condusse anche, per quindici anni, il genio infuocato di Friedrich Nietzsche, "finché il suo cervello, surriscaldato da troppe energie s'incrinò". "Don Giovanni della conoscenza", attratto da tutte le dottrine e da nessuna appagato, filosofo asistemático eppure "pensatore di chiarezza senza uguale", dissacratore di ogni falso valore e vate doloroso della Decadenza dell'Europa, dotato della tragica volontà di andare sempre fino al limite estremo, Nietzsche visse sempre in perenne tensione, in uno stato di ricerca senza posa. Tappe fondamentali del suo pellegrinaggio interiore furono "la scoperta del Mezzogiorno", che coincise con il rifiuto di tutto ciò che era tedesco e cristiano, e la fuga nella musica, arte che si era dimostrata fondamentale anche nei suoi "anni di filologo" e nel rapporto di amore-odio che lo legò a Wagner. La vulcanica creatività di Nietzsche - che culminò in opere come *Ecce Homo*, *La volontà di potenza* e *Così parlò Zarathustra* - "lanciò nel suo tempo solo un immane, indimenticabile grido estatico: poi lo spirito gli si spezzò"; da sempre estraneo al mondo, Nietzsche morì a Torino chiuso nella sua stanza in preda alla follia.

Nel secondo volume, sotto il titolo di *Notte fantastica*, sono invece raccolte sei novelle, scritte da Zweig in epoche diverse. Nel libro sono rappresentati infatti tre anelli di quella Catena in cui lo scrittore austriaco aveva inizialmente inteso sviluppare il suo discorso narrativo, illustrando l'esplosione improvviso e incontrollato della pulsione erotica nelle diverse fasce d'età. Così *Breve novella estiva* e *L'istitutrice*, originariamente contenute nel ciclo di racconti *Prima esperienza* del 1911, descrivono il ridestarsi della sensualità in fanciulle in età adolescenziale. *La donna e il paesaggio* e *Notte fantastica* facevano invece parte del secondo anello della catena, il ciclo *Amok* pubblicato nel 1922, imperniato sull'emergere di un'insana passione, dai tratti esaltati ed esaltanti, in persone di età adulta, vittime loro malgrado di

improvvisi pulsioni dai tratti fortemente dionisiaci. Protagonista della *Notte fantastica* è un saturo esteta viennese, alla ricerca perenne di nuove emozioni, il quale, vinti molti soldi durante una corsa di cavalli al Prater grazie ad un biglietto rubato, regala tutto il denaro ai volgari e abietti personaggi che si aggirano nel Wüstelprater, coi quali trascorre la nottata. La novella forse più bella del volume, *Ventiquattr'ore dalla vita di una donna*, era invece originariamente contenuta nel terzo ciclo di racconti, *Sovvertimento dei sensi* del 1927, dove il discorso gravitava intorno all'affiorare improvviso di un'irresistibile pulsione erotica in persone di età matura. Nel caso specifico la protagonista, Mrs. C., una matura e compassata nobildonna inglese ospite di un'hotel della Riviera, confessa al soggetto narrante un'avventura occorsale all'età di quarantadue anni, quando, nel tentativo di salvare dal suicidio un giovanotto dissennato che, giocatore incallito aveva perso tutte le proprie sostanze al Casinò, aveva finito per diventare, per una notte, la sua amante, venendo così meno d'un tratto a tutti i principi che fino ad allora avevano retto e guidato la sua esistenza di signora perbene. Pubblicato solo postumo nel 1951 è invece il racconto *Il debito pagato in ritardo*. Si tratta di una lettera-confessione scritta da Margaret all'amica Ellen, come lei ora una donna matura e come lei innamorata, in gioventù, dell'attore Peter Sturz(entaler), ridotto ormai - in un deprecabile stato di decadenza fisica e morale - a vivere in un paesino del Tirolo. Ricordando che costui non aveva approfittato della sua leggerezza quando, a sedici anni, era stata pronta a donarsi a lui, la signora, rivedendolo dopo anni ridotto come un pezzente, si sdebita, riabilitandolo agli occhi dei suoi compaesani con l'evocazione dei suoi passati trionfi sulla scena. Le novelle del volume corrispondono a quelle dell'omonimo tomo dell'editore Fischer, curato da Knut Beck, del quale è riportata, in traduzione, anche la postfazione.

Stefan Zweig, *La lotta col demone*, trad. e cura di Tiziana Prina e Simona Guccione, Milano, Frassinelli, 1993, pp. 226, œ. 29.500.

Stefan Zweig, *Notte fantastica*, a cura di Cinzia Romani, trad. ital. di Barbara Griffini, Milano, Frassinelli, 1993, pp. 216, œ. 29.500.

*Gabriella Rovagnati*